



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

0984 854042 • info@publifast.it

La sua auto finita fuori strada forse per l'asfalto umido dopo la pioggia notturna

Oggi l'addio di Trani a Nicole

Funerali nel Santuario della Madonna di Fatima per la giovane operatrice del 118

di VITO TROILO

Una speciale dispensa delle autorità religiose renderà possibile lo svolgimento, oggi pomeriggio, delle esequie di Nicoletta Selvaggio, la 24enne operatrice sanitaria tranese deceduta in conseguenza del tragico incidente stradale verificatosi la mattina del 6 gennaio a poche decine di metri dall'ingresso dell'ospedale "Giuseppe Tatarella" di Cerignola. I funerali si terranno infatti di domenica, giorno nel quale, abitualmente, cerimonie di questo tipo non si svolgono. La celebrazione eucaristica si terrà nel Santuario della Madonna di Fatima di Trani e sarà presieduta da Padre Carlo Diaferia. La salma della giovane, vegliata in questi giorni nella camera mortuaria del nosocomio ofantino da familiari, amici e in particolare dai colleghi del Servizio di emergenza territoriale del 118, sarà trasferita in tarda mattinata. Il Santuario resterà chiuso al pubblico prima dello svolgimento della Santa Messa. L'incidente a causa del quale Nicoletta Selvaggio ha perso la vita è avvenuto su un tratto di strada reso piuttosto scivoloso dalla pioggia caduta nella notte e dall'umidità delle prime ore del mattino. Il veicolo condotto dall'infermiera ha sbandato per cause ancora non del tutto chiare e si è quindi ribaltato. Le sue condizioni fisiche erano parse subito gravi e le funzioni vitali compromesse. I Vigili del fuoco avevano dovuto provvedere ad estrarla dalle lamiere del mezzo accartocciatosi sul



Nicoletta Selvaggio

terreno agricolo adiacente l'arteria stradale. I disperati tentativi dei soccorritori, colleghi di Nicoletta, di trarre la donna in salvo si sono purtroppo rivelati improduttivi e il cuore della 24enne ha smesso di battere. L'esito delle indagini porterà risposte agli interrogativi rispetto alla esatta dinamica dei fatti: l'obiettivo è ricostruire per quale motivo il mezzo sia uscito di strada e se possa essersi verificato qualche cedimento strutturale dell'auto. Oggi, in occasione dei funerali, un'ambulanza del 118 sarà posteggiata all'esterno della parrocchia di via Annibale Maria di Francia per porgere l'ultimo saluto alla giovane, la cui tragica scomparsa ha gettato nello sconforto le comunità di Trani e Cerignola. Nicoletta Selvaggio aveva deciso di trasferirsi a Foggia per ridurre il tragitto quotidiano dalla sua

abitazione alla sede di lavoro e poter gestire meglio l'alternanza tra l'attività professionale e la vita quotidiana. Entrata in servizio nel 2020, negli ultimi giorni del 2021 aveva sottoscritto il rinnovo annuale del contratto con l'Asl Foggia. Disponibilità, altruismo, attenzione al prossimo le principali qualità riconosciute dai colleghi del 118: doti essenziali per lo svolgimento di uno dei compiti più complessi nell'ambito delle professioni sanitarie. Prestare servizio a bordo di un'ambulanza richiede lucidità, fermezza, prontezza di riflessi e capacità di assumere decisioni nell'arco di pochissimi secondi. Nicoletta, ricordano i suoi colleghi e amici, era particolarmente apprezzata per l'abnegazione, il senso del dovere, la forza di volontà che metteva ogni giorno nel suo lavoro.

MORTE A SAN GIOVANNI ROTONDO



La Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo

Non sarebbe stata la valvola aortica a uccidere Lucrezia

Il medico legale Giuseppe Bertozzi, incaricato del Tribunale di Foggia, ha eseguito ieri pomeriggio l'autopsia sulla salma di Lucrezia Mastrodonato, la 46enne biscegliese deceduta all'ospedale Casa Sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo lo scorso 27 novembre, tre giorni dopo essere stata sottoposta ad un intervento chirurgico relativo alla sostituzione della valvola aortica.

L'esito delle analisi tenderebbe ad escludere l'ipotesi di un malfunzionamento o di qualche anomalia relativa alla valvola impiantata sul cuore della sfortunata, che non sarebbe perciò risultata difettosa. Il decesso di Lucrezia Mastrodonato potrebbe essere dovuto ad altre problematiche cardiache. La 46enne, affetta fin dalla nascita da un'insufficienza all'aorta, ha condotto una

aveva colpita durante una breve passeggiata: la donna aveva perso i sensi davanti al marito e purtroppo non si era più ripresa. Inutili tutti i tentativi di rianimarla, comprese 40 iniezioni di adrenalina e un massaggio cardiaco a cuore aperto. Ulteriori e più approfondite analisi sugli organi e sui frammenti di tessuto prelevati ieri durante l'autopsia saranno effettuate entro i prossimi 40 giorni nel corso di una seconda perizia, sempre alla presenza dei medici di parte. La Procura foggiana ha aperto un'inchiesta sulla morte della donna a seguito di una denuncia presentata ai Carabinieri della Tenenza di Bisceglie dai suoi familiari, assistiti dallo Studio 3A e dall'avvocato Aldo Fornari. Il pubblico ministero Pietro Iannotta ha disposto l'invio di otto avvisi di garanzia con

Il malore fatale era avvenuto durante una passeggiata nell'ospedale

vita normale e messo al mondo due figli (una ragazza di 17 anni e un ragazzo di 12) ma nei mesi scorsi aveva avvertito dei malesseri e si era rivolta ad un cardiocirurgo coratino. Questi le aveva consigliato l'intervento di sostituzione della valvola, effettuato il 23 novembre nella struttura di San Giovanni Rotondo e durato sei ore, non senza complicanze che però si erano risolte. Il successivo trasferimento in reparto aveva preceduto l'improvviso malore che

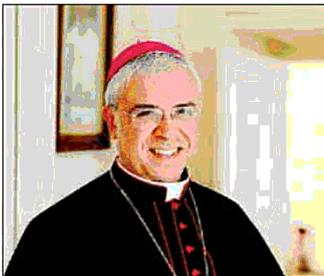
l'ipotesi di reato di omicidio colposo in concorso iscrivendo nel registro degli indagati i medici dell'équipe che ha effettuato l'operazione. Un atto dovuto che ha consentito la nomina di consulenti di parte in occasione degli accertamenti non ripetibili, come l'esame autoptico che si è svolto all'interno del cimitero di Bisceglie, alla presenza dei periti Mauro Ciaravella (per la famiglia Mastrodonato) e Nicola Giuliani (per le persone indagate). (V.T.)

Nato a Corato, cresciuto a Minervino, guidava la diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano

«Arrivo a Catania come Abramo»

Il pugliese Monsignor Renna nuovo Vescovo della città siciliana a 56 anni

Le indiscrezioni degli ultimi giorni si sono rivelate fondate. Un importante mandato pastorale è stato affidato da Papa Francesco a Monsignor Luigi Renna: il prelado nato a Corato e cresciuto a Minervino Murge (terra d'origine dei suoi genitori) è stato nominato Arcivescovo Metropolita di Catania e guiderà perciò una Arcidiocesi di 750 mila abitanti. Renna rileverà il testimone da Monsignor Salvatore Gristina, che ha rinunciato per ragioni limiti di età. Il dato anagrafico è senza dubbio uno degli aspetti più interessanti della decisione del pontefice di affidare la guida della chiesa catanese al vescovo pugliese, che compirà 56 anni il prossimo 23 gennaio. L'ordinazione sacerdotale risale al settembre 1991, a conclusione degli studi seminaristici condotti a Molfetta; il conseguimento della licenza in teologia morale nel 1993, il dottorato alla Pontificia Università Lateranense nel 2003. Monsignor Renna è stato Rettore del Seminario vescovile andriese, docente di religione cattolica nelle scuole superiori, direttore del Centro diocesano vo-



Monsignor Luigi Renna guidava la Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano dal 2015



cazioni, della scuola di formazione diocesana all'impegno socio-politico. In quello stesso Seminario è stato nominato vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano nell'ottobre 2015 e in seguito ha assunto anche la presidenza della Commissione episcopale per i problemi sociali ed il lavoro, quindi è divenuto segretario della Conferenza episcopale pugliese. Ora l'elevazione ad Arcivescovo, tra i più giovani d'Italia. «Non sono mai stato a Catania, e mi sento come Abramo che lascia la sua terra per andare verso un luogo totalmente inesplorato nel quale il Signore lo precede e gli

prepara il cammino con un popolo di fratelli e sorelle - ha commentato - Tende e altari disseminano la vita di un credente, forse di ogni uomo, certamente di un presbitero e di un vescovo: le radici nel mio caro paese natale, Minervino Murge; gli anni di formazione e di ministero in Seminario e in tanti ambienti pastorali nella mia cara Andria; la "tenda" del Seminario Regionale di Molfetta, che è vasta come la Puglia; i sei anni della Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, impegnativi e stupendi. Quanti volti, quante storie, quante situazioni che mi hanno visto più discepolo che mae-

stro! In ciascuno di questi luoghi ho piantato la tenda, l'ho poi levata, ma sono rimasti "l'altare" della gratitudine al Signore e i legami della fraternità». Giovanna Bruno, Sindaco di Andria, gli ha rivolto un saluto molto caloroso: «Bellissime le parole di gratitudine di don Luigi, uomo umile, nei confronti di tutti coloro che lo hanno accompagnato nel percorso di sua crescita umana e spirituale». Lalla Mancini, Sindaco di Minervino Murge, ha commentato: «Ti auguriamo di continuare a guidare le nostre strade con la tua sapienza e umiltà». (V.T.)